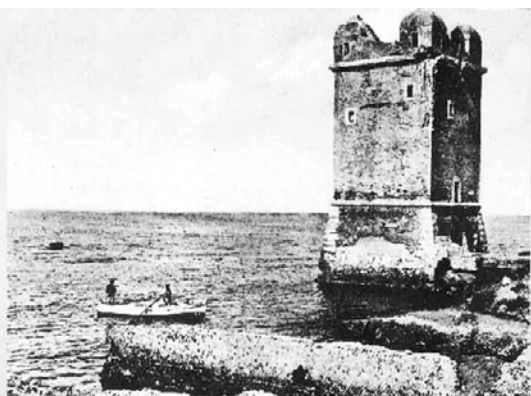




L'ARUSPICE

Notiziario del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite Mar. Apr. 2003 Anno IV num.2
Associazione volontaristica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico - ONLUS **DISTRIBUZIONE GRATUITA**

Speciale Torre Flavia



ieri



oggi



domani?



Sommario

Editoriale.....	pag. 1
Navigare, navigare.....	2
L'agonia di Torre Flavia	3
Aiutatemi sto crollando	5
Si accendono le speranze per Torre Flavia.....	6
Lavorerò per salvare Torre Flavia.....	6
Torre Flavia nei secoli	7
Frammenti di storia.....	8
La nave di Torre Flavia	11

Questo numero speciale dedicato per intero a Torre Flavia esce in occasione della nuova manifestazione organizzata a Ladispoli per far conoscere meglio il monumento e la sua storia alla cittadinanza.

In seguito all'opera di denuncia operata dal Comitato per la Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali del Territorio Cerite, a partire dallo scorso ottobre,

sembra si sia finalmente riaccesa una concreta speranza per la salvaguardia della torre simbolo della città.

Grazie all'interessamento del Comune è stato ottenuto dalla Regione Lazio un primo finanziamento per l'avvio del recupero. E' stato nominato dal sindaco Gino Ciogli un delegato e sono stati attivati i contatti con gli Enti competenti per la progettazione dei restauri.

Questa è la dimostrazione che

l'associazionismo nel campo dei beni culturali può fare veramente molto per contribuire alla salvaguardia del nostro patrimonio e della memoria storica collettiva, stimolando in positivo - dove necessario - le istituzioni preposte ad operare.

Sabato 17 e domenica 18 maggio saremo di nuovo in piazza con una mostra documentaria per fare un punto sullo stato dei progetti e proseguire insieme nell'impegno per salvare Torre Flavia.



NAVIGARE navigare... dove arriverò!

di **Claudio Carocci**

Spinto dal mio senso di solitudine, me ne andavo una mattina lungo il mare con passo calmo e riflessivo. La moltitudine delle persone che mi circondava e mi passava accanto, lasciava inalterato il mio stato di *trance*, nessuna curiosità per quello che era lì intorno.

Il giorno festivo era indicato dalla varietà dei personaggi che incrociavo. Facendo un po' di attenzione, notavo che c'erano venditori ambulanti, bambini e ragazzi che giocavano con un pallone, c'era chi fotografava la moglie con il piccolo bambino di qualche mese, e poi tanti colori tanti volti, vecchi, giovani. Soprattutto, mi accorgevo solo allora dove ero arrivato: ero davanti alla maestosità cadente di Torre Flavia. La osservo un attimo e subito la tristezza di quell'immagine mi affligge. I curiosi cercano di entrare in quello che doveva essere il corpo di guardia, incuranti del pericolo che corrono. Il rudere ormai è completamente aperto e due lati purtroppo sono instabili. Certo se questa torre fosse stata più famosa non sarebbe finita così. Forse è famosa?

La risposta cara ciurma la cercherò navigando come uso fare in Internet. Il risultato è sorprendente. Ci sono 13.200 (tredicimiladuecento) siti che ci parlano di questo simbolo di Ladispoli. Sono siti che ci informano su tutto quello che circonda la torre

utilizzando il suo nome fa rivivere il monumento.

Se non vi sono bastate le notizie su Torre Flavia trovate in questo speciale, fate un salto nella rete. I siti sono indicati nel riquadro sottostante e se avete qualche domanda da porgere, scrivete pure a: Aruspice@gatc.it.

Un saluto ciurma, alla prossima.

I siti sull'argomento

www.parks.it/mn.torre.flavia/
www.parchilazio.it/mn.torre.flavia
www.comune.ladispoli.roma.it/italiano/oasi_faunistiche/oasitorreflavia.htm
www.gatc.it/ritagli/torreflaviaagonia.htm
www.romacivica.net/cyberia/torre_flavia/Web/1.htm
www.noiperilmare.org/iniziativa.htm
www.proloco-unpli.it/roma/proloco/ladispoli.html
www.litoralenet.it/parchilipu/dove.htm
www.provincia.roma.it/siti_esterni/provincia/ViadelMare/

Questo numero de L'Aruspice ripropone gli articoli apparsi nei numeri precedenti dedicati a Torre Flavia e alle iniziative per la sua salvaguardia.

L'ARUSPICE

Notiziario del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite, in distribuzione gratuita

Registrazione presso il Tribunale di Civitavecchia N. 07/02 del 20/10/2002
Stampato in proprio

Direttore Responsabile

BARBARA CIVININI
b.civinini@virgilio.it

Sede:

c/o Castello di Santa Severa
Segreteria del Gruppo Cerite
tel: 0766/571727

Redazione:

Claudio Carocci, Angelo Ciofi,
Elisabeth Fuhrmann, Flavio Enei
Oreste Fusco, Sergio Sallusti,
Roberto Zoffoli

Collaboratori:

Bruno Melfi, Franca Gentile,
Fabio Papi, Simona Vagelli

Grafica e Impaginazione:

Claudio Carocci

Fotografie:

Archivio Gatc
Archivio Carocci

E-mail

aruspice@gatc.it

Sito web

www.gatc.it

MOSTRA DOCUMENTARIA TORRE FLAVIA un simbolo, una storia

Sabato 17 e Domenica 18—Ore 10-21
LADISPOLI—Piazza M. Marescotti

Con la presentazione del plastico realizzato dalle scuole elementari del 1° circolo Didattico, in collaborazione con il Rotary Club di Cerveteri-Ladispoli. Durante lo svolgimento della Mostra (ore 11 e 17) si svolgeranno delle visite guidate a Torre Flavia a cura dei soci del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite

Info: GATC 0766-571727

L'AGONIA DI TORRE FLAVIA

(da "L'Aruspice" n. 4 del Nov.Dic. 2002)

Il neocostituito "Comitato per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali del comprensorio Cerite" ha iniziato la sua attività correndo in aiuto di Torre Flavia, una delle testimonianze d'interesse storico e monumentale più significative del territorio di Ladispoli.

L'antica torre di guardia, ormai in balia delle onde del mare e dell'incuria umana, si sta disfacendo sempre più velocemente rischiando di scomparire in breve tempo dall'orizzonte del litorale ladispolano. E' inutile ricordare il valore storico, ma soprattutto simbolico, che il monumento rappresenta per Ladispoli, essendo di fatto il logo della

città, raffigurato da sempre nello stemma del comune.

Ebbene, da oltre venticinque anni nessuna istituzione, locale o nazionale, ha provveduto ad un qualsiasi intervento di restauro della struttura. La massicciata di pietre che la collega alla terraferma e che teneva a distanza la furia delle onde è stata sopraffatta dal mare, che ora scarica le sue libecciate direttamente sulle murature antiche.

Il 13 ottobre scorso, su iniziativa del Comitato, ha avuto luogo una prima grande manifestazione, svolta sulla spiaggia antistante la torre, che ha visto la partecipazione di centinaia di cittadini, tecnici, rappresentanti politici

e di associazioni culturali ed ambientaliste.

Il Gruppo Archeologico del Territorio Cerite è stato in prima fila, insieme agli amici del Cenacolo Ceretano, di Tages, Diapason e CerAmica, contribuendo all'organizzazione e all'ottima riuscita dell'iniziativa, baciata per fortuna da una bella giornata di sole.

Gli interventi che hanno preceduto la visita guidata hanno tutti sottolineato la necessità di un'azione immediata di consolidamento e restauro ed è stato richiesto al Comune di Ladispoli di farsi promotore del recupero della struttura in tempi brevi. La manifestazione ha avuto subito un seguito im-

portante grazie alla mozione presentata al Consiglio Comunale il 21 ottobre, appoggiata da circa 250 firme, con la quale si è richiesto l'impegno di risorse per la realizzazione di un progetto esecutivo di restauro. Il progetto, da far eseguire a tecnici specializzati, sarebbe quindi servito al Comune per richiedere ed ottenere più facilmente i necessari finanziamenti dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Roma. Purtroppo, non è andata come ci si aspettava. Sul tema "Torre Flavia" credevamo fosse scontata l'unanimità degli intenti. Invece, a partire dall'intervento del Sindaco Gino Ciogli, si è scatenato subito un serrato dibattito, molto politico, polemico e poco concreto. Dopo circa quattro ore di discussioni, la mozione, che era stata presentata dal consigliere di maggioranza Simone Itri a nome del Comitato e appoggiata dal capo-

gruppo dell'opposizione Filippo Morretti, è stata ritirata, preso atto, dell'impossibilità della sua approvazione da parte della maggioranza del Consiglio. Ladispoli, per ora, ha deciso di non spendere un centesimo del proprio bilancio per salvare Torre Flavia. Si è preferito dare vita ad un'apposita Commissione destinata a sviscerare il problema per giungere ad una soluzione ottimale. La prima riunione della Commissione è servita per far tornare in luce un progetto risalente al 1996, elaborato dalla giunta Perilli ai fini della richiesta di contributo da parte della Regione Lazio dalla quale si attende ancora una risposta. C'è anche da dire, comunque che, nel frattempo, nessuno si è più preoccupato di perorare la causa della nostra torre e il progetto giaceva dimenticato tra i faldoni del Comune di Ladispoli e quelli della Regione.

Ora, per fortuna, grazie alla nostra denuncia, la questione è tornata di attualità. L'orientamento emerso nel corso della riunione della Commissione è stato quello di riproporre la richiesta di contributo alla Regione Lazio e alla Provincia di Roma, in comune accordo tra maggioranza e opposizione, ognuno premendo dalla sua parte. Speriamo bene, considerando l'imminenza delle prossime elezioni amministrative.

Per quanto ci riguarda, in attesa di conoscere i risultati della manovra, ovviamente, proseguiremo nella nostra iniziativa di sensibilizzazione dei cittadini e degli Enti competenti. Ad oggi, purtroppo, ai fini del recupero di Torre Flavia, continua ad essere valido l'antico ed intramontabile detto popolare "Aiutati che Dio ti aiuta".

Flavio Enei



CRONACA DI UNA MANIFESTAZIONE “AIUTATEMI - STO CROLLANDO”

(da “L'Aruspice” n. 4 del Nov.Dic. 2002)

Il giorno 13 ottobre si è svolta dinanzi a Torre Flavia una prima manifestazione promossa dal Comitato per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali del Comprensorio Cerite allo scopo di sensibilizzare le autorità locali sulla necessità di provvedere al restauro della torre, simbolo stesso della Città di Ladispoli ed ormai prossima al crollo.

Tra le numerose Associazioni che hanno aderito alla manifestazione erano presenti il Gruppo Archeologico del Territorio Cerite, il Cenacolo Ceretano, Tages, CerAmica, Diapason, La Coccinella, il WWF, Fare Verde, Noi per il mare, il Gruppo Archeologico Pyrgense dei G.A. d'Italia, i Millepiedi, Biblos.

Anche molti personaggi politici sono intervenuti tra i cui il Presidente del Consiglio Comunale di Ladispoli Crescenzo Pallotta, l'Assessore alla Cultura Roberto Garau, Assessore al bilancio Roberto Oertel, l'ex Assessore al Turismo Silvio Pompei, i consiglieri Simone Itri, promotore della mozione presentata a nome del Comitato al consiglio comunale, Daniela Ciarlantini e Filippo Moretti. Tra i numerosi cittadini anche l'On. Stefano Cetica, ex sindaco di Cerveteri che ha portato il suo saluto agli organizzatori della manifestazione. Tra gli Enti la Capitaneria di Porto, i Vigili Urbani di Ladispoli. Dopo una breve presentazione dell'iniziativa, curata da Settimio La Porta, presidente del “Comitato”, ha proseguito



Un momento della manifestazione per la salvaguardia di Torre Flavia

Flavio Enei, direttore del Museo di S. Marinella, illustrando la storia di Torre Flavia e le idee circa un possibile progetto di restauro. Simone Itri ha quindi presentato la mozione con la quale si è chiesto l'impegno diretto del Comune di Ladispoli per la progettazione esecutiva del restauro e del consolidamento delle strutture. Infine, Filippo Moretti ha chiuso gli interventi assicurando l'appoggio del suo gruppo consiliare all'iniziativa ed alla mozione.

Dopo la raccolta di circa 250 firme, è seguita la visita ai resti ancora visibili della torre. Grazie alla disponibilità dei soci del WWF, si è quindi proceduto, come da programma, alla visita dell'Oasi circostante, zona umida di straordinario interesse naturale, minacciata da progetti di ulteriore urbanizzazione connessi alla possibile costruzione del porto di Ladi-

spoli nelle sue immediate vicinanze.

Il Comitato si è dichiarato soddisfatto della riuscita della prima manifestazione per Torre Flavia: tanta gente e una bellissima giornata di sole.



GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO CERITE

TEL. 0766/571727 FAX 0766/572819
(martedì-sabato, ore 10,00-12,00)

Castello Santa Severa
00050 S. Severa

email: segreteria@gatc.it
sito internet: www.gatc.it

Per qualsiasi informazione o proposta riguardante recensioni di libri o mostre, quesiti e suggerimenti da proporre, domande di collaborazione al giornale, si possono contattare i seguenti indirizzi:

aruspice@gatc.it
claudio.carocci@tin.it

SI ACCENDONO LE SPERANZE PER TORRE FLAVIA

Grazie alla forte denuncia dello stato di abbandono in cui versa Torre Flavia a Ladispoli effettuata con la grande manifestazione del 13 ottobre scorso, a distanza di alcuni mesi qualcosa inizia a muoversi. L'iniziativa del "Comitato per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali del territorio cerite" al quale aderiscono "Il Cenacolo Ceretano", "Tages", "Diapason", "CerAmica" e il nostro "Gruppo Archeologico Cerite", ha messo a segno un primo importante risultato. Dopo aver portato il problema del recupero del simbolo stesso di Ladispoli all'attenzione della cittadinanza, dei mezzi d'informazione e del Consiglio Comunale e dopo aver provocato la nascita di un'apposita commissione consiliare, grazie all'intervento del Sinda-

co Gino Ciogli e all'appoggio dato all'iniziativa da tutte le forze politiche presenti nel consiglio di Ladispoli è stato possibile inserire nel bilancio regionale un finanziamento di 130.000 Euro destinato ai primi interventi per la salvaguardia della torre. Per noi del Gruppo Archeologico Cerite è una grande soddisfazione essere stati i promotori dell'iniziativa che insieme ai nostri amici del Comitato ha riaperto in modo concreto le speranze per la salvaguardia di un bene storico di grande importanza per la Città di Ladispoli. Un ulteriore motivo di soddisfazione è la nomina di Massimo Dentale a Delegato per Torre Flavia, recentemente conferita dal Sindaco al nostro direttore amministrativo proprio in seguito all'iniziativa presa dall'Associazione.

Auguriamo a Massimo un buon lavoro per contribuire tutti insieme alla salvaguardia di un pezzo importante della memoria storica della comunità ladispolana.

Flavio Enei



Un momento della manifestazione del 13/10/02

Il Sindaco Ciogli nomina Massimo Dentale, direttore amministrativo del Gruppo delegato alla tutela e alla valorizzazione della Torre

LAVORERO' PER SALVARE TORRE FLAVIA

Grande svolta nella vicenda di Torre Flavia. Il primo Cittadino di Ladispoli mi ha conferito una delega *ad hoc* per la salvaguardia del monumento emblema della città di Ladispoli.

Devo dire che, quando mi fu proposto questo incarico, la cosa mi ha lasciato abbastanza sorpreso e preoccupato. Sorpreso perché non immaginavo che in tempi così brevi, dalla campagna di sensibilizzazione intrapresa dalla nostra Associazione, insieme al "Comitato per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali del Comprensorio Cerite", si addivenisse alla creazione di un incarico istituzionale, nell'ambito della stessa struttura amministrativa, concretizzatosi nella figura di Delegato del Sindaco.

Preoccupato perché con questa delega mi vado a misurare con un simbolo che rappresenta l'intera città di Ladispoli. Un simbolo onnipotente che vediamo comparire nelle forme più altisonanti delle bandiere, dei gonfaloni e degli stemmi della Città, fino a quelle più quotidiane di tutta la produzione su carta stampata di tutte le pubblicazioni e giornali locali, finanche ad identificare una semplice attività che abbia la propria sede nell'ambito

del territorio comunale.

In sintesi Torre Flavia è il simbolo di Ladispoli e di tutti i ladispolani ed io, come tale, ne avverto l'importanza del significato.

Premesso questo stato d'animo, all'apprendimento della notizia, devo



dire di aver riflettuto molto sulla mia disponibilità e capacità a portare avanti un incarico così delicato ed importante. La fiducia mostrata dal Sindaco ed anche amico Gino Ciogli, mi ha fatto ripercorrere alla mente le esperienze comuni trascorse insieme nell'ambito del volontariato per i beni

culturali. Ricordo con molto piacere quando dieci anni fa, in una stanzetta della Pro Loco, presenti io, Gino, Flavio Enei e Claudio Nardocci, nasceva la prima sezione a Ladispoli di un Gruppo Archeologico.

Da allora tante vicende e tante vicissitudini hanno segnato questo periodo. Ed il fatto che, a distanza di tanto tempo, la fiducia e la stima siano rimaste sempre uguali, questo ha fatto sì che accettassi quest'incarico che costituisce sì un onere ma che rappresenta anche un onore a dover salvaguardare il simbolo dell'intera collettività.

Fatto questo preambolo non mi resta che rimbocarmi le maniche e cercare di riannodare le fila di tutta la documentazione esistente realizzata per la salvaguardia del monumento. Un punto di riferimento sarà sicuramente il progetto, realizzato nel 1996, elaborato dalla giunta dell'allora sindaco Perilli.

Una buona notizia che mi ha comunicato il sindaco Gino Ciogli è che dovrebbe essere già disponibile un finanziamento di 130.000 € concesso dalla Regione Lazio per la salvaguardia di Torre Flavia. Anche se la cifra non è ingente, però, servirà ad avviare un lavoro di risanamento che, mi auguro, cercherà di riportare Torre Flavia ai suoi antichi splendori.

Massimo Dentale

(articoli tratti da "L'Aruspice" n. 1 del Gen.Feb. 2003)

TORRE FLAVIA NEI SECOLI

(da "L'Aruspice" n. 4 del Nov.Dic. 2002)

Torre Flavia fu costruita forse nel medioevo sui resti di precedenti costruzioni romane, a scopo di difesa e controllo del litorale. Nel XVI secolo fu completamente riedificata dal Cardinale Flavio Orsini dal quale prende il nome. In un documento del 1563 si legge che *"la torretta de Cerveteri, si deve alzare due canne, et far le volte, et metterci due pezzi de artiglieria..."*. La torre però non fu armata di cannoni fino agli inizi del XVII secolo; troviamo infatti in un documento del 1603 che il comandante Curzio Gallacci raccomandava vivamente di inviare alla torre *"...dai pezzi di artiglieria per guardia di detta tuore..."*. Nel 1631 la torre poteva invece vantare un notevole armamento consistente in *"un falconetto di metallo porta di palla libre 4, due mortaletti, due moschetti, una spingarda..."*.

Nel XVIII secolo ci fu una disputa tra il Duca di Bracciano al quale spettava l'amministrazione della torre e la Camera Apostolica in quanto egli voleva spostare a Torre Flavia anche il presidio posto nella Torre di Palo per poter usufruire del Castello di Palo come luogo di residenza.

La Camera Apostolica però fu contraria al trasferimento e ridusse la guarnigione di stanza a Torre Flavia da 5 a 3 soldati. La torre fu utilizzata come difesa costiera fino agli inizi del XIX secolo. Nei primi anni dell'800 era armata con due cannoni di calibro 12 e 3 fucili con baionette per i soldati. Da un documento catastale del 1845 risulta che all'epoca la torre era ancora pavimentata con lastroni di peperino, i parapetti erano ancora in buono stato e vi era una fornacella per le segnalazioni. Durante l'ultima guerra fu gravemente danneggiata: nel tentativo di farla saltare in aria fu completamente distrutta la parte superiore.

La torre presenta una base a scarpa relativamente bassa e delimitata da una cordonatura in calcare; al di sopra erano due piani collegati da una scala in muratura con ampie stanze illuminate da finestrelle. Il terrazzo superiraveva quattro torrette angolari a prova di proiettile. L'accesso alla torre era al

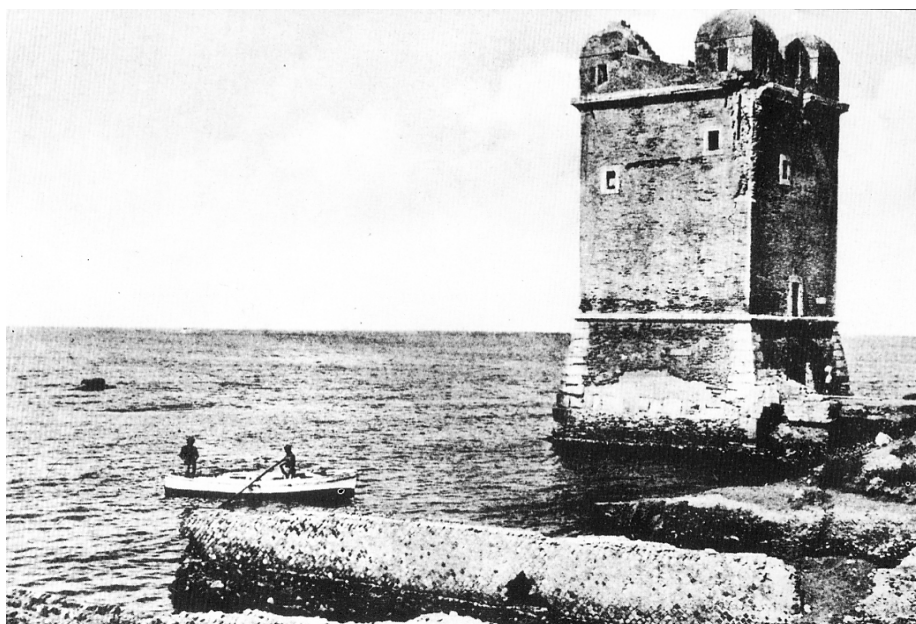


Torre Flavia nei primi decenni del Novecento

primo piano ed avveniva mediante l'ausilio di rampe di scale; solo in seguito si aprì una porta d'ingresso nella scarpa, in asse con quella originaria. La muratura comprendeva un nucleo in cementizio rivestito da regolare cortina laterizia, rinforzata agli spigoli con blocchi di calcare travertino. Della torre, ancora integra, rimangono per fortuna piante e prospetti e numerose immagini fotografiche che consentono una conoscenza approfondita anche delle parti ormai scomparse.

Sul degrado di Torre Flavia
si è ora concentrata l'attenzione del

"Comitato per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali del Comprensorio Cerite", costituito dagli oltre 400 soci iscritti alle cinque associazioni che lo compongono: il Gruppo Archeologico del Territorio Cerite, Il Cenacolo Ceretano, CerAmica, Diapason e Tages. Il Comitato, guidato da Settimio La Porta (Presidente), Flavio Enei, Ennio Tirabassi, Giorgio Ravio-la e Giacomo Bellucci, ha iniziato una campagna di denuncia che durerà nel tempo fino al raggiungimento dell'obiettivo proposto: il restauro conservativo di Torre Flavia e la sua musealizzazione all'aperto per la migliore fruizione da parte del pubblico.



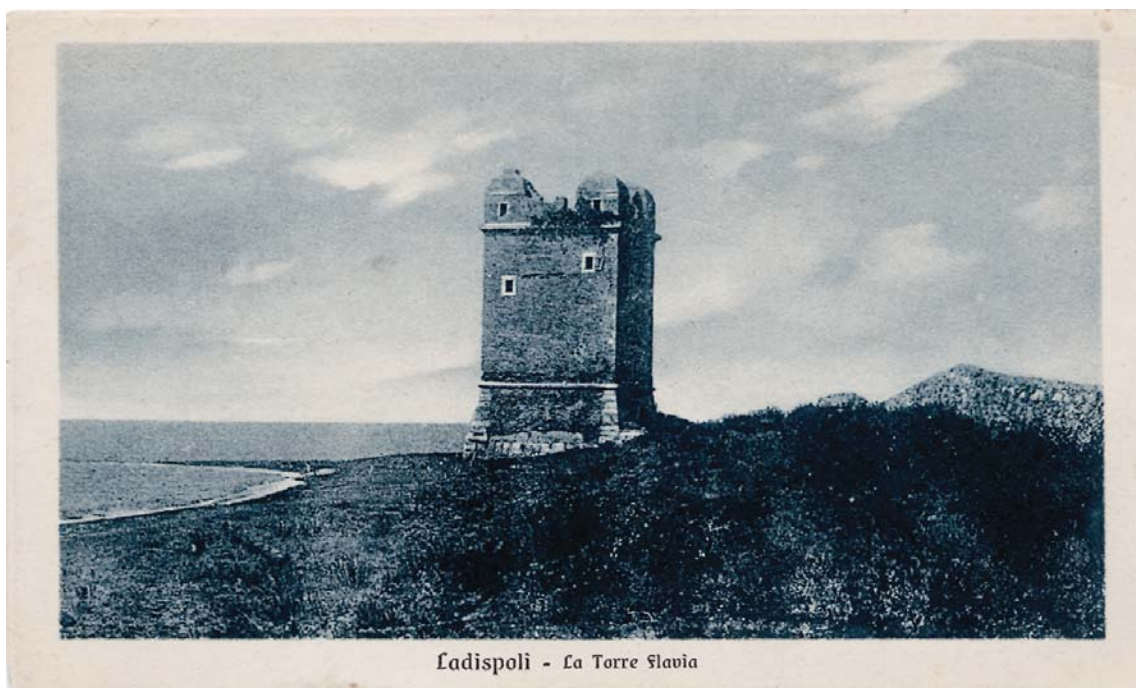
Torre Flavia nei primi anni del Novecento

FRAMMENTI DI STORIA

LE IMMAGINI DI TORRE FLAVIA DAI PRIMI DEL NOVECENTO AD OGGI dalla collezione di Gaetano Camboni

La preziosa raccolta di cartoline curata dal socio Gaetano Camboni consente di cogliere suggestive immagini di Torre Flavia a partire dai primi decenni del Ventesimo secolo, quando la torre era ancora frequentata e in buono stato di conservazione. Le foto ci documentano la struttura dell'edificio nei dettagli architettonici, raccontando alcune trasformazioni precedenti alla sua distruzione, avvenuta durante la II Guerra Mondiale. La torre appariva ancora ben salda a terra, costruita sui resti di strutture murarie romane in opera reticolata, pertinenti ad un'estesa villa marittima, oggi del tutto scomparsa. Colpisce la bellezza e la solitudine dei paesaggi costieri ancora intatti e non deturpati dalle costruzioni moderne. Nelle cartoline più recenti, degli anni Sessanta e Settanta, la torre è completamente circondata dal mare, ormai senza alcuna protezione. Ringraziamo Gaetano per aver pazientemente raccolto e conservato queste e tante altre preziose immagini che trasmettono, a noi e alle generazioni future, la memoria storica della città di Ladispoli.

Cartolina spedita il 5/7/1930. Ci mostra il lato nord-ovest. Da notare la scomparsa di una delle quattro garitte poste agli angoli.



Forse è l'immagine più vecchia della torre, infatti la costruzione è completamente fuori dall'acqua. Sulla destra si nota l'antico muro che delimitava la tenuta circostante.

Il mare inevitabilmente avanza. L'erosione comincia a mettere a nudo i resti di una villa romana.



Dopo alcuni anni appaiono le imponenti strutture della parte centrale della villa romana. La torre, ormai, si trova completamente circondata dal mare.

Cartolina spedita il 9/8/1967 che ci documenta il progressivo distacco di ciò che resta della torre dalla terra ferma. Durante la guerra la torre fu distrutta dai tedeschi, per non dare punti di riferimento sulla costa.





L'erosione, sgretolando la costa mette a nudo presenze archeologiche, ancora più antiche della villa romana (pozzetti funebri e ceramica malcotta).



La torre si è allontanata dalla costa, tanto da permettere il passaggio delle barche nel tratto di mare che la divide dall'arenile.

LA NAVE DI TORRE FLAVIA

(da "L'Aruspice" n. 4 del Nov.Dic. 2002)

Non molti sanno che, proprio davanti a Torre Flavia, ad una profondità di 12 metri, giace il relitto di una nave romana adagiato su un fondale fangoso formato dai depositi alluvionali del Tevere.

Il fortunato rinvenimento, avvenne poco più di una ventina di anni fa ad opera di quattro subacquei romani. Iniziato lo scavo del giacimento, che si presentava come un ammasso di pezzi rotti di grandi dolia, vennero alla luce le strutture lignee di un'antica imbarcazione ancora discretamente conservata. Si scoprì la parte centrale dello scafo completo del fascione esterno, dei madieri, dell'ossatura portante della nave, si rintracciò una parte del tavolato di fondo della stiva e persino il punto dove era collocato l'incasso quadrangolare per l'impianto dell'albero maestro.

A giudicare dall'estensione del giacimento e dalle dimensioni dei legni messi in luce, la nave naufragata a Ladispoli raggiunge le dimensioni di poco più di 20 metri di lunghezza e circa 5 metri di larghezza.

Da calcoli fatti, essa doveva contenere circa una quindicina di grandi dolia con capacità anche superiore a duemila litri ognuno, con il peso che gravava tutto nella parte centrale dello scafo.

A poppa e a prua, dove la nave si restringeva, per sfruttare al massimo la possibilità di carico era stato invece sistemato un buon numero di anfore.

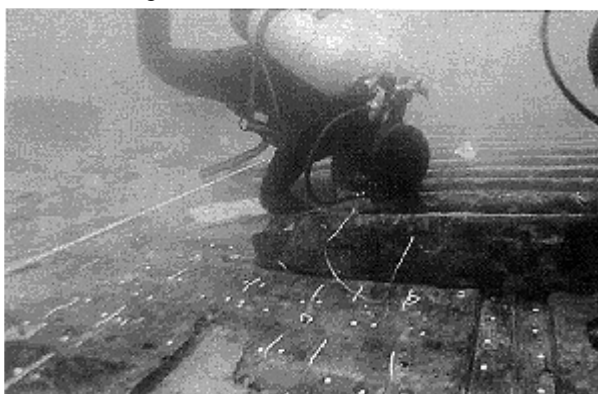
Un'abbondante documentazione della vita di bordo proviene dalla zona di poppa dove erano sistemate la cabina e la cucina della nave.

Comprende per lo più vasellame di cucina e da mensa tra cui tegami e pentole di vario tipo e grandezza, vassetti, coppe e piatti anche di discreta qualità. Alcuni di essi sono sicuramente di produzione aretina, come indicano i timbri dei vasai di Arezzo impressi su di essi.

Ed è questo un elemento assai utile per datare la nave ai primi anni del primo secolo dopo Cristo. Nel pieno quindi dell'età augustea.

Alla coltre protettiva del sedimento

fangoso che li ricopriva si deve inoltre l'eccezionale conservazione di alcune parti in legno della mobilia che arredava la cabina. Particolarmente pregevoli sono alcuni ornamenti di una spalliera di un letto che, decorata con modanature e intarsi, culminava con la testina di un'anatra, i cui alloggiamenti vuoti nel capo e nel becco stanno a indicare che in origine essa era impreziosita da pietruzze colorate incasto-



Operazioni di scavo subacqueo sul relitto di Ladispoli (da Gianfrotta, 1986).

nate. Ancora più insolito è stato il ritrovamento di una cassetta di legno chiusa da una minuscola serratura di bronzo.

Non senza sorpresa si è constatato che essa custodiva capsule vegetali di coriandolo e di cumino. Ambedue queste sostanze erano largamente impiegate nelle cure mediche. In particolare il coriandolo e il cumino erano impiegati soprattutto per curare malanni di stomaco, immancabili a bordo di una nave antica.

Come sempre accade, l'utilità di scoperte del genere, consiste soprattutto nel grande flusso di importanti informazioni e notizie che esse ci forniscono.

Uno dei risultati più importanti, scaturito dallo scavo del relitto di Ladispoli, proviene dall'osservazione dei bolli che erano apposti sui dolia. Alcuni si sono potuti leggere soltanto dopo il recupero perché non visibili sott'acqua in quanto completamente ricoperti da incrostazioni marine. Anche in questo caso, come già su altri relitti di navi che trasportavano dolia, scoperti lungo le coste francesi,

i bolli portavano i nomi della famiglia dei Piranii che risulta attestata nella zona di Minturno. A Minturno, importante porto del Lazio Meridionale, all'imbocco del Garigliano, facevano capo i prodotti dell'entroterra costituiti soprattutto da vino. I vini Falerno e Cecubo che erano prodotti appunto in quelle zone.

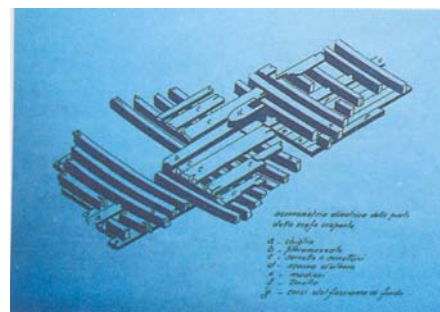
L'importanza di aver stabilito la provenienza dei dolia risiede nel fatto che, fino ad oggi, si riteneva che al principio del primo secolo dopo Cristo, le esportazioni del vino italiano in Gallia e in Spagna avessero subito un forte calo per il semplice fatto che di anfore contenenti vino se ne trovavano no assai meno che nei periodi precedenti.

La scoperta di questi nuovi contenitori che, probabilmente, una volta giunti a destinazione non sbarcavano dalle navi ma venivano svuotati del loro contenuto, ha portato a riconsiderare tutta una serie di problemi relativi al trasporto delle merci.

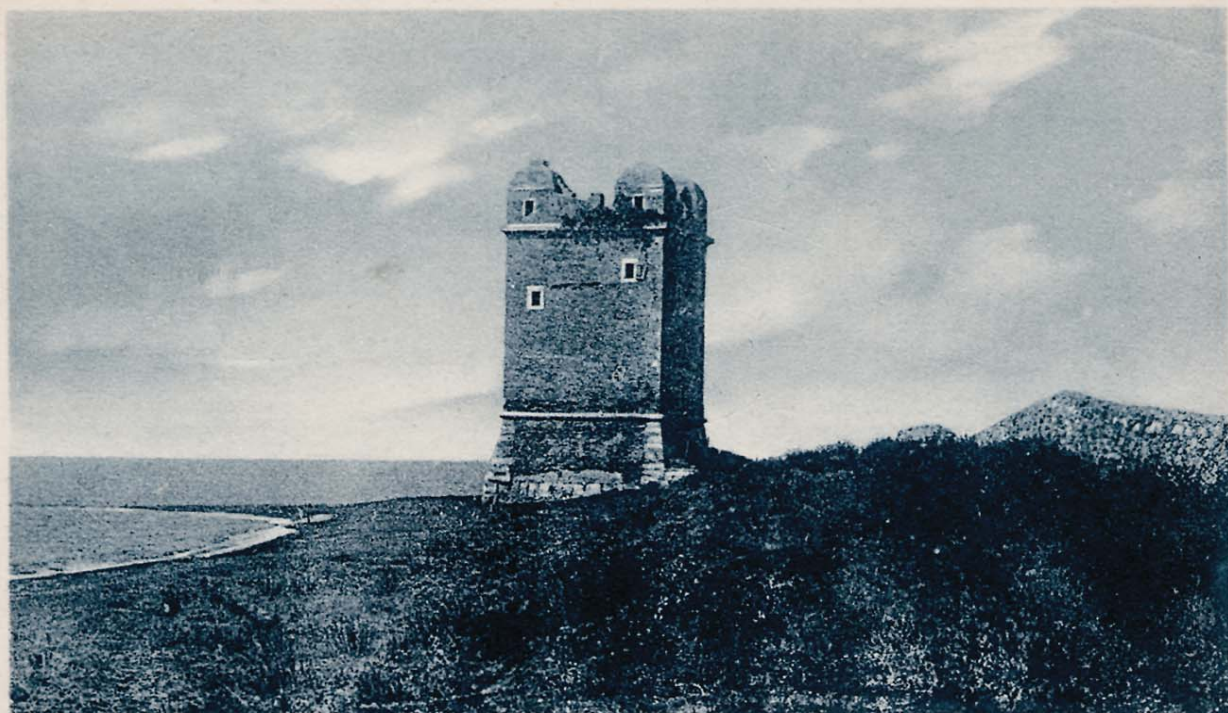
Infine, un altro dato interessante si poté ricavare osservando la parte centrale dello scafo, più esattamente

il suo fondo, da cui si ebbe la conferma dell'adozione sulle navi da carico romane di un interessante accorgimento tecnico relativo all'armamento e al buon funzionamento della nave: nel canaletto di sentina dove confluivano le acque di infiltrazione della stiva vennero rinvenuti una dozzina di dischetti di legno, forati al centro. Essi appartenevano all'ingranaggio interno di una pompa idraulica azionata manualmente in modo da aspirare l'acqua della sentina.

Angelo Ciofi



Lo scafo della nave: i resti documentati (da Gianfrotta, 1986).



Ladispoli - La Torre Flavia

TORRE FLAVIA
SIMBOLO E MEMORIA STORICA DELLA CITTA' DI LADISPOLI

VISITE GUIDATE
SABATO 16 E DOMENICA 17 MAGGIO
Ore 11.00—17.00

Appuntamento all'ingresso della palude di Torre Flavia—Via Roma, Ladispoli

Fabio e Vittorio

*L'Isola
del Pescatore*

Via Cartagine, 1
00050 Santa Severa (RM)

Tel. 0766/570145